

SICUREZZA ALIMENTARE E MERCATI

In azienda zootecnica come in azienda alimentare

I principi dell'autocontrollo valgono per la sicurezza degli alimenti come per le produzioni primarie. Il salto culturale che il nostro Paese si prepara a compiere richiede un veterinario in grado di accompagnare le produzioni sui mercati mondiali.

di Romano Marabelli

Dipartimento della sanità pubblica veterinaria, della sicurezza alimentare e degli organi collegiali per la tutela della salute

La situazione delle nostre esportazioni, con riguardo alla sicurezza alimentare, è stata analizzata recentemente, nel corso di un'importante riunione con il nuovo Presidente dell'Istituto del Commercio Estero (**Riccardo Monti, ndr**). Alla presenza di colleghi di altri Ministeri, è stata osservata la

grande capacità nazionale di portare prodotti e animali sul mercato internazionale e di conseguire grandi successi nei confronti del consumatore mondiale.

Tuttavia, è emerso anche che scontiamo una certa sofferenza nei rapporti con le istituzioni nostre corrispondenti negli altri Paesi. L'impressione è che, dapprima siamo riusciti a entrare in mercati molto importanti dal Giappone agli Stati Uniti, ma poi, quando siamo emersi come paese competitivo molti hanno frenato le nostre ambizioni.

È logico che anche gli altri Paesi difendano le loro produzioni e che quando si tratta di far entrare

A ROMANO MARABELLI SONO STATE AFFIDATE LE CONCLUSIONI DEL CONVEGNO "SICUREZZA ALIMENTARE, LO STRUMENTO DELL'AUDIT E IL VETERINARIO AZIENDALE NELLA SANITÀ PUBBLICA" CHE SI È SVOLTO AL SANIT DI ROMA, IL 14 GIUGNO. NEL CORSO DELL'EVENTO SI È TRATTATO DEL RUOLO DEL VETERINARIO AZIENDALE. DA SINISTRA UGO DELLA MARTA (SERVIZI VETERINARI REGIONE LAZIO) GAETANO PENOCCHIO (PRESIDENTE FNOVI) E REMO ROSATI (DG DELL'ISTITUTO ZOOPROFILATTICO DI LAZIO E TOSCANA).



i prodotti italiani nei loro mercati le pressioni economiche e politiche dei produttori si facciano sentire. Oggi il nostro Paese ha quindi più difficoltà che in passato a discutere con gli americani, piuttosto che con i cinesi o i giapponesi, che avanzano molte osservazioni e lasciano entrare quasi esclusivamente i nostri prodotti di nicchia, come il Prosciutto di Parma, perché si tratta di prodotti a lunga maturazione e dai costi produttivi elevati. Al contrario, sui prodotti a corta maturazione, proprio quelli più favorevoli nel rapporto costo beneficio, ad esempio come i salami, abbiamo problemi, perché veniamo penalizzati dalle difficoltà che riguardano gli aspetti sanitari come la peste suina in Sardegna o la vescicolare al Centro Sud. Quando gli ispettori internazionali vengono in Italia verificano le condizioni di sanità animale ed igienico-sanitaria dei nostri impianti, emergono altri problemi. È chiaro che nelle logiche di mercato si cerca di colpire i punti deboli del concorrente. D'altra parte, oggi, le regole del gioco sono queste.

IN AZIENDA ALIMENTARE

Va considerato peraltro che oggi, l'80 per cento delle garanzie fornite dagli impianti di lavorazione nel settore dell'igiene degli alimenti derivano dalle attività di autocontrollo. Avere un veterinario formato e vincente anche nei confronti di altre professionalità è determinante. La pressione competitiva di altre figure indica che la capacità propositiva della nostra categoria - una spinta che parte dalle Università, arriva al mondo della formazione e poi entra nel

mondo del lavoro - è incompleta. Siamo di fronte ad una ulteriore revisione delle norme dell'ispezione degli alimenti: è chiaro che il sanitario, anche nella funzione di colui che accompagna il produttore, deve essere soprattutto una figura in grado di gestire situazioni complesse. Bisogna superare l'idea che il veterinario sia nello stabilimento di macellazione a "fare i tagli" e forse anche evitare la battaglia nei confronti di un operatore tecnico che sta "alla catena"; bisogna invece valorizzare il sanitario come colui che è in grado di favorire e accompagnare globalmente il sistema produttivo ad un elevato standard di sicurezza alimentare. Altrimenti non si spiega come mai - con un sistema di autocontrollo e un sistema di controllo ufficiale come quelli che vantiamo - nel momento della verifica il nostro Paese scopre di avere una serie di *défaillance* non gestite.

Se dal mercato escono l'impianto, il produttore e il prodotto uscirà anche colui che fornisce il servizio: siamo legati alla salvaguardia trasparente ed obiettiva delle produzioni come elemento di vitalità del nostro sistema.

IN ALLEVAMENTO

Lo stesso vale per le produzioni zootecniche, perché le regole dell'autocontrollo sono state portate anche sulla produzione primaria, nonostante abbia delle specificità che richiedono di adattare un sistema valido su scala industriale alle peculiarità del settore agro-zootecnico. Fondamentalmente, però, il concetto che deve entrare nella nostra cultura è lo stesso: anche l'operatore della produzione primaria ha la necessità di essere

accompagnato per dimostrare nei confronti del controllo ufficiale una serie di attività che il controllo ufficiale ha diritto di verificare ma che non rientrano nelle sue attività operative. Figure del passato del sistema organizzativo del nostro Paese sono inevitabilmente superate.

Il produttore, oggi, ha la necessità di avere professionisti che lo accompagnino per presentare al meglio il suo prodotto, un prodotto che sia il risultato di una sanità animale, del controllo dei farmaci, dei contaminanti e della gestione generale della sua azienda. Tutto questo, come succede nel settore della sicurezza alimentare lo vogliamo lasciare ad altri professionisti? Oppure vogliamo che, oltre allo specialista che entra in allevamento per un problema specifico - sanitario o di fertilità - ci sia una figura sanitaria che accompagni l'allevamento anche nella gestione generale?

Non è intenzione dell'Autorità, in particolare del Ministero, andare a coprire con attività privatistiche le responsabilità in carico al sistema ufficiale. Non c'è nessuna volontà di trasferire funzioni, ma stiamo semplicemente verificando la possibilità che dentro il sistema produttivo, così come nelle aziende della sicurezza alimentare, si possa fare un passo avanti.

SPERIMENTAZIONI

In questo momento, si sta facendo una sperimentazione, voluta da una parte del mondo produttivo e privatistico, secondo una iniziativa autonoma e sulla quale il Ministero non ha nulla da dire, se non che le sperimentazioni possono essere più di una e le più libere. I produttori possono portarle avanti a

LA MOZIONE DI MATERA

Il Consiglio Nazionale degli Ordini ha approvato all'unanimità una mozione che conferma la visione strategica della "Carta fondativa della figura del veterinario aziendale in Italia" e che investe la Fnovi ad intervenire presso il Ministero della Salute per il riconoscimento giuridico di questa figura. La "mozione di Matera", deliberata il 2 giugno è stata illustrata dal Presidente dell'Ordine di Caserta **Mario Campofreda**, che ha ribadito come il riconoscimento giuridico discenda dalla partecipazione all'epidemiologia sanitaria degli allevamenti, con funzioni "complementari, non sostitutive, né sovrapponibili ai compiti di Sanità pubblica proprie dei Servizi Veterinari delle Asl". Il veterinario aziendale contribuisce alla rete degli Osservatori epidemiologici regionali ed integra le garanzie qualitative delle produzioni elevando l'allevamento a struttura a basso rischio.



titolo personale o a titolo associativo e siccome l'Italia è molto diversificata, possono essere condotte a livello nazionale o territoriale; in alcune aree geografiche, infatti, ci possono essere asso-

ciazioni che non hanno una grande rappresentatività su scala nazionale, ma contano molto in un dato territorio. Sulla base delle sperimentazioni - con la fondamentale "copertura deontologica" della

Fnovi - si potrà fare in modo che una serie di colleghi, a titolo organizzato o personale, si mettano a disposizione di associazioni che hanno titolo per scegliere in assoluta autonomia. Se da queste sperimentazioni scaturirà una condivisione, che dovrà necessariamente ricomprendere anche la componente veterinaria del servizio sanitario pubblico, il Ministero potrà prendere in considerazione i risultati e provare a metterli a regime.

IL DATO SANITARIO

Qualunque sia il rapporto che si realizza tra veterinario e produttore (Industria o Allevamento) il dato sanitario che ne scaturisce è un bene pubblico. Anche se la proprietà del dato è dell'allevatore/produttore, il Ministero rivendica il dato in quanto Autorità sanitaria. Non si tratta di interferire nel rapporto, ma di esercitare il ruolo di riferimento sanitario di tutta questa attività. *(Estratto della relazione presentata al SANIT 2012)* ●

L'INTRECCIO FRA SICUREZZA ALIMENTARE, SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE, PRODUZIONI CERTIFICATE E CULTURA ANTROPOLOGICA DEL CIBO SONO STATI I TEMI DEL TALK SHOW MATERANO DEL 2 GIUGNO. MODERATRICE LA GIORNALISTA RAI DONATELLA BIANCHI CHE HA ESORTATO I VETERINARI A COMUNICARE DI PIÙ. FRA GLI OSPITI D'ECCEZIONE LO CHEF DI FAMA MONDIALE DON ALFONSO. PER IL MINISTERO DELLA SALUTE È INTERVENUTO IL DIRETTORE GENERALE SILVIO BORRELLO (NEL RIQUADRO CON D. BIANCHI).

